

ASSOCIAZIONI

Esso tutti i giorni accettata
Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 10
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere
le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in pro-
porzione.
Un numero separato . Cent. 5
» arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina
cont. 15 per linea. Annuali in
quarta pagina cont. 10 per ogni
linea o spazio di linea. Per più
inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si
ricevono né si restituiscono ma
negoziate.
Il giornale si vende all'Edicola
dei Tabaccai in piazza V. E. in
Mercato vecchio ed in Via Daniele
Manin.

CONFERENZE AGRARIE in Friuli

Ho letto molto volentieri nei giornali
che il Comizio agrario di Spilimbergo
abbia chiamato l'egregio professore Vi-
dotti a dare in quel circondario pa-
reochie conferenze agrarie.

E' desiderabile, che si faccia altret-
tanto in tutta la nostra naturale pro-
vincia, e che sieno chiamati ad assi-
stere a tali conferenze non solo i pic-
coli possidenti, ma i maestri, gli agenti
comuni, i preti ed altri che possono
molto influire sulla istruzione profes-
sionale nelle nostre campagne. Se l'i-
struzione elementare, sia pure resa ob-
bligatoria, non trova le sue applicazioni
pratiche, sarà di poco giovamento ai
nostri contadini.

Qualcheduno dirà, che le Conferenze
agrarie non possono esercitare una
grande e diretta influenza sui lavora-
tori dei campi; ma si può rispondere,
che se tutto non si può insegnare ed
imparare in breve tempo, quando si co-
mincia colle conferenze ad espandere
il desiderio di apprendere, anche nei
coltivatori del suolo a poco a poco si
muta l'ambiente di tutti i vicinati, e
le nuove cognizioni ed applicazioni non
tardano a penetrarvi, massime esten-
dendo l'agricoltura sperimentale, come
serca di fare la nostra associazione a-
graria friulana.

Intanto tutti possono apprendere an-
che direttamente molte cose sull'uso dei
concimi artificiali in modo che torni
utile alla produzione sul regolamento
delle concimazioni che non lascino disper-
dersi le sostanze fertilizzanti, sulla pu-
rezza delle ugne per preservare gli abi-
tanti da malattie endemiche, sulla scelta
delle sementi, sulla coltivazione più
produttiva anche delle erbe di foraggio
per accrescere il numero e la buona
qualità degli animali e per dare la loro
vacca da latte a tutte le famiglie con-
tadine, e per non dir altro su tutte le
buone pratiche di agricoltura.

Poi si potrà influire sulla fondazione
delle Casse rurali di prestiti, sulle scuole
serali per i giovanetti usciti dalle scuole
elementari, sui Circoli agricoli e sulle
biblioteche circolanti fornite special-
mente di trattatelli di agricoltura, su
di ogni genere di associazioni, come
p. e. sulle latterie e sulle cantine so-
ciali, su ogni genere di cooperazione
tra vicini, tra cui, sull'uso, del lavoro.

comune per il mantenimento delle
strade vicinali ed altre opere utili a
tutti.

C'è insomma tanto da fare per l'u-
tile di tutti nelle nostre campagne, che
ogni passo che si faccia nella pratica
istruzione potrà accrescere la facoltà
di farne degli altri. Tutta la zona della
nostra Provincia naturale hanno le loro
specialità. La montagna domanda so-
prattutto i progressi della pastorizia e
quindi la praticoltura sussidiata dalla
coltivazione di foraggi speciali, il mi-
glioramento della razza lattifera con
tutti i mezzi da ciò, le colmate di
monte e le irrigazioni montane, la frut-
ticoltura e la selvicoltura. Poi sui no-
stri colli, molti dei quali si prestano
alla viticoltura ed alla frutticoltura.

C'è da dire dell'altro. La pianura
asciutta bisogna irrigarla, e la umida
provvederla di scoli e risanarla. Dunque,
a tacere delle altre coltivazioni parti-
colari, c'è qualcosa di molto opportuno
da insegnare in tutte le zone del no-
stro Friuli, provocando per questo la
associazione di tutti i vicini.

Tutte queste ed altre cose bisogna
dirle e ripeterle verbalmente in lin-
guaggio popolare, scendendo grado grado
dalle persone più educate delle nostre
campagne fino ai più rozzi contadini,
ai quali non manca l'intelligenza
delle cose che possono ad essi tornare
utili.

Noi dobbiamo nel nostro Friuli, che
si presta a ciò appunto per la sua va-
rietà nell'unità e per le sue piccole
città e grossi villaggi distribuiti su
tutto il suo territorio, aspirare all'ideale
di formarne anche la *unificazione eco-
nomica* ponendo tutte le produzioni
diverse al loro posto e cercando così
di perfezionare e di accrescere i pro-
dotti a vantaggio di tutti, collegando
poi gli interessi dei suoi abitanti dalle
Alpi al Mare.

Così si conseguirebbe non soltanto
molti vantaggi economici, civili e so-
ciali per tutti, ma anche una forza
politica a difesa della Nazione italiana
presso ai mal posti confini del Regno.

Bisogna però, che per ottenere un
così grande scopo, che servirebbe d'e-
sempio anche alle altre regioni, che
la classe abbiente e colta si associasse
co' suoi studi e con tutti i mezzi per
la cognizione di tutte le parti del
nostro territorio sotto all'aspetto della
produzione, del suo miglioramento ed
incremento.

Così preparerebbero anche i migliori
rappresentanti da scegliere per i Co-
muni, la Provincia ed il Parlamento.
Non basta che, come vanno ora dicendo
alcuni giornali, si abbiano da congedare
i vecchi per sostituirli coi giovani.
Questi giovani bisogna formarli quali il
paese li domanda, o piuttosto che si
formino essi medesimi e si mostrino
degni, coi loro studi e colle loro opere,
di essere dal pubblico distinti come i
migliori e più atti a servirlo.

Finchè questo non si faccia, sono
inutili, per lo meno, le polemiche che
nei giornali si fanno tra vecchi e
giovani.

L'Italia ha bisogno degli uni e degli
altri; adunque adoperino i primi finché
qualche servizio possono renderlo an-
cora e formiamo i secondi coll'additare
ad essi la migliore strada da seguirsi.
L'avvenire è dei giovani: non cerchiamo
di moderarne le loro pretese personali
invece di eccitarle a spingiamoli sulla
via pratica dello studio e del lavoro a
proprio ed altrui vantaggio.

P. V.

Per i viticoltori

trovo un'importante notizia nel
Corriere della Sera sull'uso della *elettri-
cità nella vinificazione*. Vi si dice, che
il ministro dell'agricoltura ha ordinato
che presso l'Istituto chimico di Pani-
sperna si proseguano gli studi per l'e-
lettizzazione dei vini, che vi si fanno
da due anni con ottimi risultati.

Mediante l'elettizzazione i vini ac-
quistano sapore e profumo gradevolis-
simo, e vengono quasi istantanea-
mente chiarificati, non si guastano
mai e si rendono anche trasportabili
per mare.

La notizia è di tale importanza, che
si vorrebbe vederne comunicati tutti i
particolari degli esperimenti finora ese-
guiti a tutti i Conizi agrari, perchè
simili esperienze si potessero fare da
tutti i produttori in grande di vini od
anche dai piccoli associati.

Se tutti i vantaggi asseriti di una
simile operazione che si verificassero,
per usarne meglio, forse gioverebbe
tanto più, onde renderla praticamente
effettuabile da per tutto di procedere
nella fondazione delle *Canine sociali*,
che potrebbero poi esercitare una grande
influenza anche sulla scelta dei vitigni
per produrre dei vini di tipi distinti e

un esercizio di natura contraria, ri-
chiama la loro attenzione, dissipa quel-
l'ombra di noia. Tanto più efficace è
l'opera della maestra, quanto più vi
mette del suo, di ciò che la natura le
ha concesso di più delicato di più af-
fettuoso. La scuola elementare è nel
metodo e nello scopo continuazione del-
l'asilo, dove con sollecitudine materna
nel bambino si plasma l'uomo iniziandolo
nella giusta misura delle sue forze e
delle sue tendenze, alla vita reale, alla
vita sociale di cui la scuola stessa, colla
promiscuità dei due sessi, coll'accogliere
bambini di tutte condizioni, coll'infor-
marsene ai principi di uguaglianza,
di rispetto, di pietà per tutti è tratto
fedele.

La naturalezza del metodo, così detto
oggettivo, prenda tutte le forme. L'a-
nima nostra sappia cogliere tutte le
occasioni, tutti i momenti più favore-
voli all'intelligenza, non insegniamo
mai in modo astratto, copiamo in
tutto dall'osservazione diretta, sensibile
di un oggetto, di un fenomeno, per ri-
sultare, senza accorgersene, all'insegna-
mento delle leggi che regolano l'un-
verso. Nell'insegnamento della stessa
aritmetica guardiamoci bene dall'asse-
rire che 2 e 2 fa 4 senza prima averlo
provato sperimentalmente. La lezione
oggettiva o, con frase anche più mode-

graditi ai consumatori in Italia ed al-
l'estero.

L'elettricità, che è viva ed opera in
tutti i corpi, che illumina le nostre
città e fa da messaggera fulminea in
tutto il mondo, potrà così servire anche
a dare all'uomo più conservabile e più
buono il liquore di Bacco e di Noè. Ma
chi sa quali altri usi agricoli essa po-
trebbe avere, adoperandola sul suolo
coltivabile e sui prodotti di esso?

In quanti luoghi la forza idraulica
mandata dal mare e dal calore del sole
ad alimentare i torrenti che scendono
precipitosi dalle nostre Alpi convertita
dalla scienza applicata in elettricità,
non potrà essere trasformabile per molti
usi a vantaggio dell'uomo?

Chi scrive rammenta di avere assi-
stuto nella scuola di fisica ai primi spe-
rimenti dell'elettro magnetismo, che po-
teva servi da telegrafo ed a tutte le
altre scoperte ed applicazioni più re-
centi. L'elettricità può anche distribuire
a domicilio, oltre la luce, una forza
motrice per certe piccole industrie do-
mestiche.

Forse altri la vedrà applicata alle
ferrovie e perfino ad altri mezzi di tra-
zione. Ma intanto, memori che il vino
fu chiamato il latte dei vecchi, noi de-
sideriamo che gli esperimenti sulla elet-
trizzazione dei vini si facciano anche
nel nostro Friuli, dove il vino modera-
tamente usato, trasformandosi esso pure
in calore diventa una forza per gli
operai che coltivano la terra ed una
resistenza alla pellagra.

LE MANOVRE A BERLINO

Gli ufficiali germanici

Uno degli spettacoli che chi va a
Berlino non dovrebbe lasciarsi sfuggire
è quello degli esercizi militari, i quali
qua o là, si hanno tutte le mattine.
L'imperatore vi manca di rado. Arriva
prestissimo con sei, sette ufficiali, ar-
zillo, pieno di vita e di gioventù, con-
tento di sé, e di trovarsi nel suo ele-
mento, l'esercito, desideroso di coman-
dare per qualche ora e di ritornare poi
al Castello alla testa di qualche reggi-
mento.

Egli dà subito il buon giorno alle
truppe, le quali con un grido solo so-
non, imponente rispondono: *buon giorno
Maestà*.

Per noi, italiani, la cosa, meraviglia
un poco, come meraviglia forse gli
stessi austriaci, militaristi per eccel-
lenza. Ma quando udite che quel saluto
non è che la continuazione di una con-
suetudine del vecchio Guglielmo, allora

sta, la lezione di cose, è così versatile,
così multiforme che può estendersi e
svilupparsi grado a grado fino agli studi
più elevati. Nell'officina, dove il pa-
drone, dopo avergli messo nelle mani
gli arnesi e gli oggetti, dirige le prime
prove dell'apprendista, nel gabinetto del
fisico, dove il professore fra i fornelli
e le storte svolge le più elevate teorie
si fa la lezione di cose, si segue il me-
todo intuitivo, sancito da Galileo nel
suo motto « Provando e riprovando ».

La legge suprema che governa ogni
arte la quale abbia il fine d'informare
a bellezza sia la materia come gli
spiriti, è questa: imitar la natura;
seguir la natura; tale perciò dev'essere
la legge suprema dell'educazione. L'e-
ducazione retta; l'educazione salvatrice,
redentrice non può essere se non quella
che è conforme a natura e consentanea
alle ispirazioni del cuore d'ogni madre.

La scelta del metodo si è suggerita
dallo studio amoroso dello scopo a cui
unicamente devono mirare educazione
ed istruzione: acquisto di abitudini
intellettuali sane e feconde, retitudine
nel pensare, nell'apprendere, nell'amare,
nell'operare. E tutti gli insegnamenti,
tutte le discipline debbono essere mezza
alla formazione di queste attitudini,
alla formazione del carattere.

Non più le massime e le sentenze

vi pare che esso esprima tutta quanta
la bontà dell'indole, del cuore del grande
Imperatore e constati la familiarità
ch'ebbe sempre con tutti.

Le manovre durano qualche ora —
un movimento per insignificante che
sia, una conversione qualunque, sono
ripetuti sette volte, fino a rag-
giungere la perfezione. L'imperatore, lo
esige: e dai fanciulli della guardia, —
rispondenti ai nostri bersaglieri — più
che da altri ottiene. E' per questo che
li predilige.

Il passo militare di parata. Quanto
l'imperatore tiene ad esso — e come
si affaticano gli ufficiali per ottenerlo
che sia fatto con precisione. Le reclute
specialmente, sudano per questo passo.

E' un passo, di vera parata, che
stanca, fatto da automi, le cui arti-
colazioni sono mosse bruscamente da
una rigida molla; ma veduto a qualche
metro di distanza, eseguito da centinaia
di uomini, vi impressiona. I tamburelli,
i capi tamburi colle mazze dai pomi
argentei, ricoperte da cordoni bella-
mente intrecciati, annodati, seguono
questo passo. L'effetto è maggiore
quando i soldati hanno i pantaloni
bianchi, ampiamente ricadenti sul piede.

Alle 8, alle 8.30 le manovre, o gli
esercizi sono terminati. L'imperatore,
come vi dicevo, ritorna in città, alla
testa delle truppe. I berlinesi lo sanno
e allo spettacolo militare non mancano;
talché voi udite un formidabile « ev-
viva » che si va estendendo e che ac-
compagna il Sovrano fino alla reggia.

Dopo, per un'ora, un'ora e mezzo non
si vedono ufficiali in giro. Sono alle
case loro che si cambiano, fanno te-
legrafia.

A chi guarda le cose superficialmente
possono sembrare effeminati, e infatti
non contenti di essersi lisciati e profu-
mati escono, portandosi nelle tasche dei
pantaloni — per lo più a cospia — due
minuscoli spazzolini, dalla robusta se-
tola, che uniscono per non sporgere la
tasca, spazzolini che a ogni momento
cavano fuori per passarli sul baffo o
sulla capigliatura.

E un effetto strano che produce sui
forestieri la vista di questi spazzolini,
usati, con grande disinvolture, ovunque:
per strada, in trattoria, in birreria, nei
caffè, nei teatri, e perfino in società.
Il tedesco non se ne accorge di certo,
ma, pure accorgendosi, tale è tanta
è l'abitudine che non muterebbe sistema.
Vuol dire che non hanno pregiudizi. Forse
che si potrebbe dire che l'ufficiale te-
desco è effeminato? Che non sente lo
spirito militare?

E non bastano gli spazzolini? Hanno
anche i piccoli pettini e i piccoli spa-
cchetti che continuamente adoperano.
Su cento ufficiali che entrano in una
stanza, nella quale vi sia uno specchio,
non ne trovate due che non vadano
ad esso per guardarsi, rimirarsi, con
una tal quale compiacenza.

(*Corriere della Sera*)

morali, di cui una volta con incredi-
bili sforzi si riempivano le menti gio-
vanili; non più una sequela di diritti
e doveri non mai compresi e sempre
smentiti nella vita reale dei fanciulli,
ma il sapiente discernimento di tutto
ciò che può accendere l'animo della
giovinetta di amore per tutti di gene-
rose entusiasmi per tutte le cose no-
bili e belle, di feconda ammirazione
per l'universo, per le mirabili leggi
che lo governano, per il Creatore di
ogni cosa.

Nella fanciullezza l'anima riceve con
facilità le impressioni; e il tempera-
mento, la volontà, il costume, da cui
prende indirizzo tutta la vita, si pla-
smano nella fanciullezza. E la scuola
popolare, oltre ad essere per sé stessa
il tempio d'ogni virtù, dove incessante-
mente si agita lo spirito dell'amore e
del dovere, ove imperano sapientemente
intelletto e cuore, ha un compito spe-
ciale che le viene dal suo carattere di
scuola popolare: quello di correggere
l'ambiente che la casa offre qualche
volta al fanciullo. A quell'età le idee
sono affarrate in un baleno.

(*Continua*).

APPENDICE

LA SCUOLA MODERNA

CONFERENZA

di
ADALBISIA FRANCESCHI-JACOMONI

La scuola elementare fu affidata alla
donna; e la donna, cui le attitudini di
educatrice rendono venerabile anche
in gioventù, non ebbe bisogno di stu-
diare nei trattati di Pedagogia le leggi
del metodo naturale. Una pietra, un
fiore, un insetto, la natura formano il
solo libro, alla lettura del quale inizia
amorvolmente le bambine: la pietà,
l'amore sono le leggi del suo metodo.
La scuola sotto di lei non è più luogo
di noia e di tirannia per i bambini, ma
luogo di serena operosità, amabile,
pieno di allettamenti e di provvide
cure per i bisogni del corpo, dell'intelli-
genza e del cuore.

La maestra moderna ha risolto il
problema dell'educazione perchè ha sen-
tito che la sua è missione di madre;
la scienza del suo cuore le ha rivelato
il principio fondamentale dell'educazione:
favorire e regolare con assennato

amore il moto di quelle piccole anime.
Il moto è la legge suprema dell'univer-
so; né vi ha una sola cosa nell'univer-
so, per piccola che sia, che dai flutti
del tempo non sia spinta ad andare.
E nel corpo e nell'animo del bambino
si manifesta prepotente il bisogno di
moto; reprimere lo straziare il suo
corpo, è distruggere le tendenze del-
l'anima. Spesso credesi giustificare il
poco progresso intellettuale e morale
dei bambini accusandoli di tardo inge-
gno e di tendenze non buone; ma in
quei corpicini apparentemente malati,
in quelle animucce timide e paucose ferve
la vita e cerca la luce come sotto la
zolla si contorce l'embrione che va cer-
cando il sole.

Fare amare la scuola! Ecco, il se-
greto della maestra, ciò che nelle
scuole di quarant'anni fa non si so-
gnava nemmeno. Non esigiamo dalle
bambine quello che non possono darci.
Un'attenzione continuata, un'assoluta
immobilità, un assoluto silenzio sono
errori. La fisiologia espressiva delle
nostre alunne è nella scuola il nostro
orologio, il nostro programma.

Le bambine si annoiano, si agitano,
e la maestra provvida, con un tono
più vivace, con un movimento qualun-
que, e, se occorre, con l'interrompere
bruscamente la lezione, per passare ad

NOSTRA CORRISPONDENZA

Piano d'Arta 20 agosto.

Il tempo quassù si mantiene buono, per cui parecchi sono anche tornati ed alcuni altri partiti. Mi dicono, che giunse anche l'on. deputato Marzin. L'on. Marchiori fece delle altre escursioni ed andò fino all'origine del But per vedere le condizioni di quel territorio. Credo si fermi qui colla sua signora tutta la settimana.

Ha fatto anche quassù ottima impressione la visita del nostro Re alla Maddalena ed a Caprera alla tomba di Garibaldi. Presto sentiremo della sua visita a Taranto ed alle Puglie e poi delle accoglienze alla missione del Socio.

Il giornale del basso Clero che si stampa a Roma ha detto delle grandi verità ed in generale molti lo approvano, ma si vorrebbe che fosse meno personale perchè possa ottenere i desiderati effetti. Il Clero rurale, che è buono in Friuli, come in Lombardia ed in altri paesi d'Italia, dovrebbe essere eletto dai capi famiglia d'ogni parrocchia, che lo mantengono del proprio. Tornando così all'antico sistema, esso che convive col Popolo, il quale vuole l'Italia libera ed una come tutti i patriotti, anche il prelato dovrebbe migliorarsi e cessare dalla scellerata guerra alla Nazione, che gli si impone dalla Corte di Roma, che da tanto tempo abbandonò i principi ed i costumi cristiani. Il Popolo saprebbe scegliere meglio delle Curie, che vogliono farsi un monopolio anche delle parrocchie.

IL LUSSO

(Continuazione e fine, vedi n. 198).

Se il lusso è potente ripiego per dare una certa consistenza morale a chi non ha meriti verso la società, non lo è meno quando si tratti di coprire demeriti. L'uomo ereditato moralmente e civilmente, per quanto professi disistima per gli altri, conosce che fra questi altri vi possono essere individui meno spregiabili di lui. Ed è appunto contro questi che egli si arma, spiegando quel lusso insolente col quale intende affrontare la pubblica riprovazione. Se i probi ed i saggi rimangono incoincubi di fronte a tale impudenza, il volgo, che ha più occhi che intelletto, vinto dall'esteriore apparato, dimentica l'uomo intimo, per venerare l'uomo che studia di mostrarsi ricco e lussureggiante.

Il lusso è la passione degli ambiziosi e dei vanitosi. L'uomo ambizioso lo usa come gradino per salire in alto, avendo bisogno di esso quando in lui fa difetto il merito intrinseco e personale. E molte volte le sue aspirazioni raggiungono il fine desiderato, mercé i preziosi arredi ond'egli si addobba, più che per le altre sue qualità non soggiacenti all'impero dei sensi.

I vanitosi poi, si dividono in due classi principali. Amanti del lusso per il lusso, e solleciti di vestirsi con lusso ed eleganza per fare breccia nei cuori femminili; essendo quest'arma in lotta ed in conquiste di simil genere, veramente formidabile. Il lusso in tal caso implica non solo il vantaggio della bella apparenza, ma anche l'idea della ricchezza; due condizioni codeste, ora, più che mai, dalle donne ricercate.

L'amatore del lusso, per il lusso, Narciso dei nostri giorni, siupa denaro, tempo e libertà, sacrifica ogni altro bisogno della vita, si espone a commettere azioni indelicate, affronta il ridicolo, onde circondare la sua persona di quegli indumenti e di quelle costose inezie che l'industria e la moda san preparare al fasto umano. Egli non si adorna per conquistare o per essere dal sesso gentile desiderato, ma per fare impressione gradevole a chiunque, e per godere di quel compiacimento che nasce dalla persuasione che la ricchezza, la leggiadria, la disinvoltura e la grazia sieno riunite in noi soli, e che perciò l'idolo a cui si debbono le nostre adorazioni, siamo noi stessi.

Vengono poi gli appassionati del lusso come spedito utilissimo a soggiogare quel sesso che nella pompe esteriori della persona ripone le maggiori sue compiacenze.

Le donne in generale, più che gli uomini, amano il lusso e la ricchezza del vestire, amano la pulizia fino all'esagerazione. Questa loro tendenza è ben naturale che le faccia inclinare piuttosto a quei giovani che si distinguono per vestimenti costosi e di gala, per gingilli preziosi e per mon-

dizie donnesche, che a quelli che dagli altri si elevano per talento e sapere. Ed è perciò che fu detto da alcuni, che le donne amano i bellimbusti. Che se tali non possono a tutto rigore chiamarsi coloro che più del dovere si danno ad acconciare con garbo la loro persona, è certo che il denaro ed il tempo impiegati ad abbellirsi il più possibile, vengono sottratti a quelle discipline che più agli uomini si convengono.

Un'amorosa corrispondenza, iniziata e proseguita fino all'altare, la quale non abbia avuto che la fragile base della uniformità di gusti in questa capricciosa occupazione della vita, pasce le prime illusioni, non tarda a produrre gli infelici suoi frutti.

E sarebbe a deplorarsi che trovasse ragione ai tempi attuali, ciò che ha scritto Balzac, alludendo alla gioventù di un'epoca più seria della nostra, e di una nazione che, per quanto imputabile di frivolezza, non v'ha dubbio che più della nostra sia progredita.

Ecco adunque in qual modo il celebre romanziere francese ha pennellato la gioventù a lui contemporanea: « Sai che cosa è l'uomo oggi-giorno? È una certa cosa che sa di latino, che legge i giornali, che declama versi, che si alza ad ott'ora, che va a letto alle undici, che beve acqua e fuma sigari di carta. Hanno i guanti gialli, portano abiti ridicoli, amano mostrare i loro denti: hanno l'occhiale appeso al collo perchè non ci veggono, parlano molto e di continuo, e più volentieri di cose che ignorano, dei paesi che non hanno veduti: della Grecia, dell'Oriente, dove non andarono mai, ecc. »

Adagio peraltro nel dare il superbo nome di lusso a quell'insieme di oggetti vaghi e preziosi che s'indossano, e sono applicati alle mani, al petto ed al collo dei galanti damerini che oggi vediamo; o che formano il corredo delle moderne Cleopatre in miniatura. I popoli dell'Asia, gli Egizi, i Greci, i Romani, i Cartaginesi, ecc. Sbalordirono il mondo antico per sontuosità e ricchezza, non ebbero seguaci nella pompa e nel fasto. Le repubbliche del medio evo, gareggiarono per magnificenza e per lusso; ed ogni descrizione che si volesse farne, sarebbe impari alla grandezza del soggetto.

Questi meravigliosi ricordi dovrebbero umiliarci e farci smettere la pretesa di aver progredito nell'arte di adornare ed abbellire la nostra persona.

Al peso specifico dell'oro e delle gemme, abbiamo sostituito l'arte che li rende appariscenti assai più che preziosi. I serici drappi, i candidi lini, i veli trapunti che l'industria mondiale somministrava ad altissimo prezzo, più non costituiscono il tesoro riservato alla nobiltà ed all'opulenza. Ora siamo lieti e superbi per industrie nazionali, ma alla semplicità, alla grazia, al buon gusto antico, abbiamo il vezzo di sostituire la goffaggine e la caricatura; alla bontà, l'apparenza; alla durata, la volubilità della moda ed il minimo prezzo.

Udine, 19 agosto 1889.

F. B.

IL VIAGGIO REALE

Messina 20. Questa mattina, alle 9.55 entrò in canale il yacht reale *Savoia* seguito dalla squadra. — Tutti i vapori ancorati nel porto erano pavesati a festa.

Il *Savoia* prosegue direttamente per Taranto.

Messina 20. Durante il passaggio del *Savoia* per lo Stretto due vapori imbandierati con musica e moltissimi cittadini a bordo, si recarono ad acclamare al re. Il Municipio e tutti gli edifici della marina erano imbandierati. Il mare è calmo; la giornata fu splendida.

Taranto 20. Arrivano in gran numero i forestieri. I treni giungono stracarichi. Diciassette concerti musicali percorrono la città. L'entusiasmo è grande. Sono giunti i deputati della circoscrizione. Il *Savoia* giungerà in porto probabilmente alle sette di domattina.

Il ministro Lacava è arrivato e venne ricevuto alla stazione dalle Autorità ed amici.

Il Re arriverà domattina. La città è animatissima. L'affluenza dei forestieri straordinaria.

I grattacapi d'un assessore

Il corrispondente da Taranto del *Corriere di Napoli* comincia come segue una sua corrispondenza in data 16 corrente.

« Un momentino, e torno presto! — mi diceva stamane frettolosamente,

l'assessore Pappacena, dopo aver guardato ancora una volta con occhio di affettuosa compiacenza, le magnifiche portiere del gran salone municipale.

— E che andata a fare?

— Ci sono lì due o tre coppie di sposi che aspettano. Li congiungo e sono da voi. Non c'è un momento di riposo. Qui la gente si marita come se niente fosse! Noi teniamo sulle spalle la visita reale, e intanto gli sposi non ci lasciano lavorare con le loro rotture di... scatole!

— Lasciateli fare!

— Facciamo pure, ma che bisogno c'è del sindaco o di chi per lui quando da un momento all'altro ci arriva il *Savoia* tra capo e nuca? E poi, credete a me, i tarantini e le tarantine, quando vogliono, se ne impapano del sindaco. Tanto vero che qualche volta mi tocca congiungere degli sposi che se ne vengono portando per mano i loro bambini... Non so se mi spiego! Gli è, caro amico, che qui si va a vele gonfie... la città s'ingrandisce... la popolazione aumenta... si fa l'arsenale... si fa il borgo nuovo... e si fanno figli!... Arrivederci.

ANCORA SULL'ESPLOSIONE DELLA BOMBA

Roma 20. Continuano svariati i commenti sul fatto dell'esplosione della bomba.

Tutta la cittadinanza senza eccezione di partito biasima con le più severe parole l'attentato.

Il giovinetto Borelli, che era il maggiormente aggravato è fuori di pericolo.

Solo il carabiniere Ceceon nella scorsa notte ebbe frequenti assalti di febbre.

I medici e chirurghi che lo curano dubitano che gli si debba amputare la mano.

La proposta dell'*Opinione* che sia data una ricompensa adeguata all'intrepido carabiniere trova adesione in tutta la cittadinanza.

Intanto il *Don Chisciotte* ha aperto una sottoscrizione per offrire al Ceceon una medaglia d'oro a nome di Roma.

E' certo che i sottoscrittori non saranno pochi.

E sempre buio sull'autore o sugli autori dell'attentato.

Venne arrestato nella propria abitazione certo Rotellini, tipografo.

Non si dice il motivo dell'arresto, ma tutti credono che si riferisca all'affare dello scoppio della bomba.

L'arresto è tutt'altro che imprecisato ed è notorio che egli fu implicato nei processi degli scioperi agrari che scoppiarono in Lombardia. Egli è un socialista.

Non è escluso peraltro che del Rotellini avvenga quello che è avvenuto dell'altro giovane arrestato e poi rilasciato in libertà, poichè finora si procede per supposizioni, senza indizi chiari che siano un principio di prova.

Stamane il generale Corvetto si è recato all'Ospedale militare per visitare i carabiniere feriti, e lasciò del denaro per i loro bisogni.

Si conferma la notizia che il carabiniere Ceceon sarà fregiato della medaglia al valor militare.

Domani il consigliere Grisignani proporrà alla Giunta di emettere un voto di plauso e di ammirazione per la nobile azione compiuta dal Ceceon.

Guiccioli ha stabilito di offrirgli un impiego negli uffici del Comune ove restasse inabile al servizio.

Si crede che questa notte si eseguiranno nuovi arresti e perquisizioni. La questura ha scoperto che bombe come quella fatta scoppiare in via dell'impresa si trovano frequentemente nel fondo da Tevere e che non era difficile procurarsene.

La *Riforma* assicura che la questura è sulle tracce della scoperta dei colpevoli.

DI QUA E DI LÀ

Le ossa del generale Ramorino

Esamandoci nell'antico cimitero delle Crocette, a Torino — chiuso fin dal 1862 — le ossa dei sepolcristi, intendendosi sull'area del Cimitero erigere dei magazzini, fu trovata la salma del generale Ramorino, fuocato il 24 maggio 1849 vittima dei tristi intrighi che condussero alla disfatta di Novara.

Dopo che fu fatto il riconoscimento dello scheletro, i proiettili rinvenuti su di esso furono consegnati al Sindaco e l'erario fu mandato al gabinetto del prof. Lombroso, che farà su di esso interessanti studi.

Un busto di Leopoldo II

Secondo narra il *Pieramosca* del 18

corrente è avvenuto a Firenze un fatto strano, che sarebbe incredibile se non fosse vero.

Sabato alle quattro nella sala d'ingresso dell'Archivio di Stato, veniva, con certa solennità inaugurata, ricollocato il busto di Leopoldo II tolto già nel 59 per decreto del Governo provvisorio toscano.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 agosto 1889	ora 9 a.	ora 3 p.	ora 9 p.	ora 9 a. 21 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met.				
116.10 sul livello del mare mill.	747.8	745.8	746.1	748.9
Umidità relativa	65	55	67	53
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad.	—	—	SE	SE
Vento (direz. vel. k.	0	0	3	12
Term. cent.	24.4	26.8	22.3	23.8

Temperatura massima 28.4

Temperatura minima 18.4

Temperatura minima all'aperto 16.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 20 agosto.

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti meridionali — Cielo nuvoloso con qualche temporale al nord — Cielo vario caliginoso altrove — Mare da mosso ad agitato. Temperatura elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio provinciale. Fra i vari argomenti che verranno pertrattati nella seduta del 26 corr. vi è pure la relazione sul bilancio preventivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1890.

Da questa relazione appare che le condizioni del bilancio sono tutt'altro che rosee; anche per quest'anno bisogna ricorrere alla sovrapposta dei 60 centesimi.

Il deficit del 1888 risulta in lire 111,870.77.

Questo deficit è da ascrivere alle seguenti cause:

1. Per imputazione all'esercizio 1887 per deficienza di fondo di cassa dell'importo riscosso il 31 marzo 1888 dal comune di Maniago per concorso nella spesa del ponte sul Cellina, mentre lo stesso fondo trovavasi iscritto a beneficio del bilancio 1888 L. 24,797.80
2. Per meno realizzati dai comuni di Fanna e Montebelluno pel ponte sul Cellina » 13,752.40
3. Per minor fondo di cassa accertato alla fine del 1887 in confronto del 1886 riportato nei residui 1888 » 17,417.63
4. Per mancati interessi di fondi provinciali, previsti in bilancio, non essendo stati fatti depositi » 5,000.00
5. Per minor contributo governativo, pel ponte sul Cellina, in confronto del preventivo » 4,037.92
6. Per minori entrate » 274.89
7. Per maggiori spese nelle manutenzioni stradali 1888 giusta collaudo » 18,500.00
8. Per aggiunta di sussidio all'ospizio esposti stato falcidiato dal Consiglio provinciale quando approvò il bilancio 1887 » 18,000.00
9. Per maggiori spese in confronto delle preventive pel servizio dei mentecatti » 9,090.13

L. 111,870.77

Il deficit complessivo che grava sul bilancio del 1890 è di lire 934,442.71.

La deputazione provinciale propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale di Udine delibera di approvare il bilancio per l'esercizio 1890 nei seguenti estremi:

Entrate	L. 894,425.55
Prelevamento sul residuo prestito di lire 1,235,000 esistenti presso la Cassa di Risparmio di Udine	» 111,870.77
Totale entrate	L. 1,006,296.32
Totale delle spese	L. 1,940,739.03
Totale delle entrate	» 1,006,296.32

Differenza da coprirsi con la sovrapposta provinciale di cent. 60

L. 934,442.71

La lega per l'ortografia, e per tutte quelle altre cose che terminano in *ia*, dovrebbe bandire una crociata contro i bottegai di Udine, e fare me socio onorario con una buona pensione *effettiva* Povera Lega; formatasi mirando all'alto ideale della buona scrittura, pari alla non meno benemerita *Società contro il maltrattamento degli animali*, è una riunione di filantropi, non già a parole, ma... in iscritto! Se dunque un membro di codesta Società s'avvisasse a passare per via Gemona, vedrebbe la seguente orribile lista!!

Vedelo, la porzione C.^mBacalla, la porzione C.^m

Per Giove statore! s'io, avendo fame, dovessi mangiar all'osteria, in quella non ci andrei di certo; perchè, chi mi garantirebbe che quel vitello e quel merluzzo già alterati in iscritto, non lo possano essere anche in fatto, con questo caldo? *Censor.*

Contravvenzione. Un negoziante su quel di Faedis, era venuto ieri a Udine, per spacciare una partita di salami, crediamo un mezzo quintale.

Arrivato fuori porta Venezia, contrattò il genere con parecchie persone, senza prima mettersi d'accordo colla rappresentanza del dazio consumo murato, per ciò che riguarda la tassa relativa.

Per questo motivo, fu posto in contravvenzione.

Ingrandimenti di ritratti. Lo Stabilimento Viepge di Napoli (come si rileva dall'avviso più volte pubblicato in quarta pagina), fa ingrandimenti di qualunque ritratto per sole lire 15.

Noi che abbiamo veduto uno di questi ingrandimenti possiamo assicurare che essi sono fatti finalmente e che nulla manca alla precisione ed alla perfezione del ritratto.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale.

Crediamo essere ben pochi coloro che dopo due o tre audizioni dell'*Otello*, non comincino ad amare questa bellissima musica prendendo un vivissimo desiderio di rivederla ancora.

E a far risaltare tutte le molte bellezze dello spartito contribuisce l'eterna schiera d'artisti che la interpretano, diretta da quel esimio maestro concertatore che è il cav. *Gialdino Gialdini*.

L'orchestra, il di cui compito è molto difficile, è sempre inappuntabile per esattezza, vigoria, sentimento e colorito.

Anche la *mandolinata*, dopo le incertezze delle prime sere, viene ora suonata bene.

I cori, che furono ottimamente istruiti dal maestro Escher: fanno pure serenamente molto onore.

La signorina *Isabella Meyer* può certo trovar posto fra le migliori attrici cantanti che oggi eseguiscano l'*Otello* di Verdi. Scrivendo ciò noi non facciamo che riferire l'opinione di parecchie egregie persone che udirono lo spartito verdiano su altre scene di fama maggiore della nostra.

Con quanta soavità, con quanto sentimento essa canta il duetto d'amore del primo atto!

Nell'atto secondo, sebbene sacrificata rispetto alle altre parti principali, essa attira medesimamente l'attenzione del pubblico colla sua voce bellissima, col suo corretto gestire, appropriato all'azione.

Negli atti terzo e quarto essa infonde un senso generale di mestizia e commovente col canto e coll'interpretazione drammatica che ci dà una verissima idea del dolore di Desdemona.

Augusto Brogi è pure un artista che simpatizza subito. Non è impresa facile l'interpretazione del carattere d'*Otello*, ma per il Brogi non è certo questa una fatica superiore alle sue molte doti artistiche.

Egli si è pienamente immedesimato colle passioni dell'animo ingenuo ma leale d'*Otello*. Sa far risaltare con ammirabile verità la lotta fra l'amore, l'odio e la disperazione.

A questa sua eminente interpretazione drammatica, egli unisce una lodovolisima interpretazione musicale.

La sua sortita

Esultato, l'orgoglio musulmano è proprio d'artista distinto, ed anche nel duetto d'amore con Desdemona ricava effetti sorprendenti.

In tutte le scene dell'atto secondo la sua voce chiara, limpida e aggradata, scuote l'uditore, e così pure nell'atto terzo.

L'ultimo atto è per il Brogi un nuovo trionfo.

Nella frase

Il ciel non ha più fulmini

na, e
termi-
a cro-
e fare
una pen-
matasi
buona
enema-
mento
i fian-
scritto!
codesta
er via
orribile

Emette un bellissimo la e termina con un do, e dice con voce proprio straziante le parole:
E tu come sei pallida
Augusto Brogi insomma è un artista meraviglioso il quale certamente non troverà molti rivali.
Un critico, di cui non ricordiamo il nome, scrisse che Boito avrebbe dovuto intitolare il libretto da Jago anziché Otello. A noi sembra che quel critico abbia completamente ragione poiché nell'Otello musicato da Verdi, è Jago che dà l'intonazione e vi rappresenta la parte principale, mentre nella tragedia omonima del grande inglese il Moro sovrasta a tutti.

Sotto le spoglie di Jago, che è l'incarnazione d'ogni nequizia, si presenta il *Fumagalli*, giovanissimo artista dotato di potente voce baritonale a che non ha una splendida carriera innanzi a sé. Egli mette in rilievo tutte le passioni che covano in quell'anima nera e malvagia, e la musica di Verdi che tanto veramente le esprime, è cantata da lui con forza e con sentimento.

Porge con sarcastica allegria il brindisi dell'atto I, e nel *Credo* (atto II) si dimostra artista coscienzioso e valente. Nei due ultimi atti è sempre pari a sé stesso ed ogni singola frase è novella prova delle sue ottime qualità, musicali e drammatiche.

Come abbiamo già detto la signora *Mariani-De Angelis* e il sig. *De Grazia* sono due ottimi artisti che fanno molto figurare le loro brevi parti (Emilia e Legato Veneto), e saremmo ben contenti che in altra occasione li potessimo udire in spartiti per loro più convenienti; bene gli altri.

Di questa felice riuscita dello spettacolo ce ne congratuliamo coll'impresa *Ferdinando Prina* che condusse sulla nostra piazza artisti di cartello, corrispondendo così pienamente alla fiducia riposta in lei dalla *Presidenza del Teatro Sociale*, che pure, alla sua volta, volle e seppe far rivivere una stagione d'opera per S. Lorenzo degna della sua antica fama.

Anche ieri sera abbiamo avuto un'altra piena, con l'*Otello* come lo si dà ora del resto non può essere che così anzi è da attendersi ancora un crescendo.

La Meyer, Brogi e Famagalli furono insistentemente e replicatamente applauditi, venendo chiamati al proscenio, dopo calata la tela, alla fine d'ogni atto.

Dopo l'*Ave Maria*, in mezzo a fragorosi applausi la signorina Meyer venne regalata d'una ricca e graziosa corbelle di fiori freschi, dono gentile di una animatrice.

Tersile

Oggi riposo.
Domani 22, sabato 24 e domenica 25 *Otello*.

Le poltroncine e gli scanni sono vendibili al camerino del teatro dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. e dalle 6 pomeridiane fino all'ora della rappresentazione.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni Hoepli.

Con quella eleganza di tipi, di cui va distinta la casa editrice del Casanova, di Torino, ci si presentano ora parecchi volumi:

La seconda edizione del noto romanzo del deputato De Renzi *Ananke*, prima apparso nelle appendici del *Famulla*, pure la seconda edizione delle *Novelle artistiche* del Calandra: *Reliquie e le masse cristiane* poi *La contessa Irene*, nuovo e interessante romanzo dello stesso Calandra, scritto con squisita finezza d'artista e in fine, *Sonetti e poesie varie* del defunto poeta Fulberto Alami. Il De Amicis scrisse una prefazione che è una biografia e uno studio critico, profondo e gentile insieme. Non occorre nemmeno dire che le quarantasei paginette del De Amicis si leggono con interesse e con profitto; esse formano uno dei migliori documenti illustrativi della storia letteraria del vernacolo piemontese. Ci piace chiudere questo breve accenno sulla pubblicazione del geniale poeta piemontese, con le parole stesse con cui l'autore della *Spagna* e dell'*Olanda* chiude la sua detta prefazione.

«Non destinato, anche per la natura della sua poesia e per ragione di tempi, alla popolarità del maggiore di essi, ma degno di stare fra quelli che gli vengono subito appresso, Alberto Arnulfi apparirà come un fiore alto e vivace dell'ingegno piemontese, spuntato nella terra natia, ma avvistato dall'alto e colorito del sole d'Italia. In mezzo alla schiera onorata, sulla quale s'alza il

profilo ardito è potente di Angelo Brofferio, vedremo sempre quella bella testa bruna, con quell'ultima espressione rissata e sorridente, con cui parve dire: Muoio giovane, ma sarò pianto e ricordato.»

I BILANCI

DELLA

Reale Comp. Italiana di Assicurazioni sulla vita dell'uomo MILANO

Al 31 dicembre del 1888 questo solido e stimato Istituto Nazionale di assicurazioni sulla vita dell'uomo, che ha sede in Milano aveva in vigore n. 7377 contratti, rappresentanti un capitale assicurato di lire it. 56,840,302.01 e lire it. 330,526.93 di Rendite vitalizie.

Chi si ferma soltanto su queste cifre, potrebbe domandarsi perché un Istituto che gode meritamente di tanta stima, non abbia raggiunto un più vistoso risultato di affari; ma ove si rifletta alla qualità di questi affari, il portafoglio della *Reale*, può chiamarsi importante, perché la maggior parte dei contratti sono di vera previdenza, assunti da persone serie e di fermo proposito.

Che la maggior parte dei contratti siano di vera previdenza, è dimostrato dal numero delle polizze di assicurazioni *vita intera, miste e a termine fisso*, che supera e di molto, quello delle altre polizze di assicurazioni in caso di vita; — che siano assunti da persone serie, si deduce da un periodo della Relazione che accompagna i Bilanci dell'esercizio 1888, nel quale è detto che gli affari in vigore al 31 dicembre detto anno rappresenterebbero pressoché l'ammontare delle creazioni degli ultimi dodici anni.

E' noto che le più antiche e accreditate Compagnie di assicurazioni sulla vita non hanno in vigore che il lavoro rappresentato da 11, da 10 ed anche da minor numero di anni.

La *Reale Compagnia* sta, dunque, fra le prime per la stabilità dei suoi contratti, ed è da questa qualità delle sue creazioni che scaturisce specialmente la sua meritata nomea di Istituto serio e prudente.

Prudente nella assunzione di nuovi rischi, per cui progredisce a passo lento; ma lasciandosi dietro una clientela fida; il che vuol dire, anche soddisfatta nelle sue aspettative.

A riprova di questa serietà e stabilità dei contratti stanno le cifre proporzionali degli annui aumenti, i quali presentano un *minimum* anche in confronto delle più stimite e potenti Compagnie straniere.

Nel 1888, ad onta della inaspettata crisi agricola e dell'arrendamento del commercio e della industria, cause tutte che assottigliando i risparmi, rendono le assicurazioni sulla vita, più difficili, la *Reale Compagnia* non ebbe a soffrire che una proporzionale del 2.65 0/0 circa nel numero, e del 3.68 0/0 circa nel capitale, di annullamenti per rescissioni, in rapporto coi contratti in vigore; proporzionale che trova pochi riscontri.

Su due altre proporzionali che risultano dalla Relazione che accompagna i Bilanci del 1888, conviene volgere l'attenzione; cioè quelle fra la mortalità *presuntiva* e la mortalità *realmente verificatasi*. Mentre la mortalità *presuntiva* si esprimeva con una proporzionale di 1.74 0/0 in rapporto col numero delle persone e di 1.62 0/0 in rapporto coi capitali assicurati; la mortalità *verificatasi* presentò soltanto l'1.16 0/0 per le persone, e l'1 0/0 dei capitali.

Risultato che, non essendo causale, ma conseguente in quasi uguali proporzioni da moltissimi esercizi, dimostra la prudenza usata dalla Compagnia nella assunzione dei rischi; la perfezione delle sue Tavole di mortalità e l'onestà del personale addetto alla ricerca ed alla vagliatura dei contratti.

Da questo stato di cose ne consegue la floridissima condizione finanziaria della Compagnia; rivelata in parte dalla misura dell'utile assegnato alle Azioni, che è del 13 0/0 sul versato.

Abbiamo detto in parte, perché l'uso che ha la *Reale Compagnia* di calcolare le riserve sul premio *puro*, le prepara, man mano che i contratti compiranno la loro naturale parabola, il realizzo di utili sempre maggiori.

Il tasso di circa il 5 0/0 netto che ricava dagli investimenti fruttiferi dei suoi capitali, le permette di mantenere le sue tariffe *invarianti*, e l'inventario di mano in mano ridotto da triennale a biennale, ad annuale, dimostra la cura con cui segue il progresso della istituzione e soddisfa agli interessi della sua clientela.

In quanto a solidità, la *Reale Compagnia* presenta una situazione di tranquillità completa, poiché oltre il capitale sociale e le riserve statutarie ha circa *sedici milioni* di lire impiegati in stabili, in valori mobili di prima categoria, in mutui garantiti, ecc. Somma che supera di gran lunga agli impegni che la Compagnia ha verso i suoi clienti.

I Bilanci sono illustrati da un gran numero di tavole, in modo da rispondere ad ogni desiderio dei tecnici, ad ogni domanda legittima del pubblico.

Un caporale svizzero

ucciso in una finta battaglia

Il battaglione reclute di fanteria accasernato a Zurigo l'altro giorno faceva degli esercizi a fuoco tra Oerlikon e Seebach. Ogni uomo aveva ricevuto cinque cartucce a polvere. Sulla strada di Rumlanger una pattuglia fu inseguita da alcuni esploratori. Nella scaramuccia il caporale della pattuglia Hubert del 61° battaglione cadde morto colpito al cuore.

Fu tosto fatto cessare il fuoco per ispezionare le armi e le giberne dei soldati. Si trovò una cartuccia a palla di un turgoviano, cervo Stader che dichiarò averla conservata dagli esercizi di tiro della vigilia. Una seconda cartuccia fu trovata tra gli effetti di esso Stader.

FATTI VARI

Lustrascarpe automatici. Nel parco dell'esposizione di Berlino ed anche su altre piazze di quella capitale, funzionano presentemente « lustrascarpe automatici » che sono ingegnosi meccanismi.

Essi hanno una buca, in cui si getta da chi vuole farsi lustrare gli stivali, una moneta da dieci pfennig o centesimi di marco.

Allora le spazzole si mettono in movimento automaticamente ed in breve gli stivali diventano lucidi come se uscissero dalle mani del più zelante lustrascarpe.

Adesso si è fondata a Berlino una Società di azionisti la quale possedendo il brevetto di invenzione del « lustrascarpe automatico » cercherà di usufruirlo.

Telegrammi

Previsioni sui raccolti agricoli

Roma 19. Le notizie particolareggiate che giungono al Ministero di agricoltura sui raccolti sono migliori di quelle fin qui annunciate. Non è che l'annata sia buona, ma non è così scarsa come si temeva. Specialmente per il vino le previsioni saranno superate. Le notizie dalla Spagna, dal Portogallo e dalla Dalmazia sul raccolto del vino invece sono cattive: si crede quindi che i prezzi del vino continueranno il loro movimento ascendente.

Bravo!

Vienna 20. Il cardinale Ganglbauer emanò una pastorale con la quale si associa alla protesta del papa contro la festa di Giordano Bruno ed ordina delle preghiere per ristabilimento della libertà ed indipendenza del papa sulle funzioni ecclesiastiche.

L'Inghilterra

Londra 19. Comuni. Labouchere chiede se sia fondata la notizia della *National Zeitung* che un accordo sia stato stabilito all'epoca della visita di Guglielmo ad Osborne onde assicurare una identità di politica dell'Inghilterra colla triplice alleanza sulle questioni europee.

Ferguson risponde che l'articolo cui Labouchere allude si fondò solamente sopra una pura congettura. Soggiunge: « La mia risposta rimane interamente, cioè che l'azione del governo inglese nel caso scoppiasse la guerra si ispirerebbe alle circostanze particolari e ai suoi interessi e che il governo non sottoscrisse alcun impegno di natura tale da ostacolarla.

Labouchere chiede se le parole di Ferguson significano che nessuna conversazione su tale questione ebbe luogo durante il soggiorno di Guglielmo.

Ferguson ignora se si tenne tale conversazione durante la visita di Guglielmo, ma è inesatto che avesse luogo uno scambio di vedute.

Il dott. William N. Rogers, *Chirurgo Dentista* di Londra, Casa principale a Venezia, Calle Valaresse n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturatore di denti; esegue ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine giovedì 22 corr. al 1° piano dell'Albergo d'Italia.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20 agosto

R. L. 1 gennaio 91.83 Londra 3 m. a. v. 25.28
1 luglio 93.80 Francese a vista 100.90

Valute

Perzi da 20 franchi da — a —
Banconote austriache da 212 1/2 a 212.5

BERLINO 20 agosto

Berlino 183.50 Lombardo —
Austriaco 105.30 Italiano 93.90

FIRENZE 20 agosto

Nap. d'oro — A. F. M. —
Londra 25.23 1/2 Basso T. —
Francesco 100.17 1/2 Credito I. M. 701.50
Az. M. 649.— Rendita Ital. 93.77 1/2

LONDRA 19 agosto

Inglese 98 1/4 Spagnuolo —
Italiano 92 1/8 Turchi —

Particolari

VIENNA 21 agosto

Rendita Austriaca (carta) 83.65
Idem (arg.) 84.60
Idem (oro) 109.80
Londra 11.94 Nap. 9.47

MILANO 21 agosto

Rendita Italiana 93.65 — Serali 93.62
Napoleoni d'oro — 20.12

PARIGI 21 agosto

Chiusura Rendita Italiana 92.82
Marzi 1° uno 123.10

P. VALUSSI, direttore.

G. B. DORETTI, editore.

OTTAVIO QUARONRO, gerente responsabile.

AL NEGOZIO D'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

13, Mercatovecchio, Udine

trovasi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento e di metallo di tutte le qualità; **Cronometri, Cronografi, Contatori di secondi per le corse, Orologi a fasi lunari ecc., Catene d'oro e d'argento, Orologi d'appendere e da tavolo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc.** a prezzi eccezionalmente ribassati, da non temere concorrenza.

Si assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Tiene pure **Macchine da cucire e Macchine per maglieria** delle migliori fabbriche, e tanto gli orologi come le macchine si vendono anche a pagamenti rateali a condizioni da convenirsi.

BOLLETTINI FERROVIARI

Presso la tipografia G. B. Doretti si trovano vendibili:

Dichiarazioni per bollette di circolazione.

Dichiarazioni doganali.

Lettere di porto grande e piccola velocità per l'estero.

Lettere di porto grande e piccola velocità per la rete della Società Veneta e rete Adriatica.

La polvere di riso sopraffina

che serve ad asciugare, rinfrescare e imbianchire la pelle, e che ha un odore soavissimo, si trova vendibile presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di cent. 30 per ogni elegante pacchetto.

Vino Moscato

Berg-op-soom. Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco, imitando il vero **vino moscato**; imbottigliato spuma e zampula come il vero **vino Champagne**; il costo di una bottiglia di questo vino è minore di dieci centesimi.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Polvere pel Fernet

Con questa polvere ognuno può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola, colla dose per sei litri, costa sole lire 2.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*.

MANUALE

DELL'UCCELLATORE

ossia raccolta di regole, precetti e segreti sulla caccia agli uccelli colle reti, col vischio, coi lacci, col brai, coi trabocchetti ecc.

Nuova edizione con moltissime figure intercalate nel testo di 160 pagine.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, al prezzo di Lire Una.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

ACQUE PUDIE

ALBERGO POLDO

Piano d'Arta (in Carnia; altezza metri 498)

Apertura 25 Giugno

Quest' Albergo è ormai vantaggiosamente conosciuto da tutti i frequentatori di codesta stazione balneare, per la sua posizione elevata, arieggiata e incantevole, dove a prezzi modicissimi gli ospiti hanno sempre trovato comodi alloggi e servizio inappuntabile.

Agli ampliamenti ed alle riforme ultimamente negli anni scorsi, altre ne vennero aggiunte, fra cui l'ampliamento del piazzale adiacente; con ciò si spera sempre più di soddisfare a tutte le esigenze della numerosa clientela che lo ha sempre onorato.

La sala da pranzo, i salotti di lettura, di giuoco, e di convegno, nonché tutte le camere da letto sono provviste di sonneria elettrica, oltreccò un getto d'acqua pura di fonte arriva a tutti i piani.

Breve è il tragitto alla sorgente minerale ed ai bagni, a cui conduce una buona strada carrozzabile che parte direttamente dall'Albergo, il quale è provvisto abbondantemente di cavalli e veicoli, tanto per accedervi, come per gite di piacere.

A breve distanza vi è pure l'Ufficio telegrafico (Arta); la collettoria postale è annessa all'Albergo.

Piano, il 20 giugno 1889.

Il Conduttore e Proprietario

Leopoldo Dereatti

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio.

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli finiscono col non nascere più.

Un vaso con istruzione L. 3.

Si vende in Udine unicamente presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Non più

dolore di denti,

e non più denti rilassati, infiammazioni, posteme, gengive sanguinanti.

Si conservano e si puliscono i denti, si allontanano l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL

D. POPE

I. R. DENTISTA DI CORTE IN VIENNA

preferibile a tutte le altre acque dentifriche come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del D. POPE

mantiene sempre i denti belli e sani.

PIOMBO ODONTALGICO

del D. POPE

Sapone di erbe medicamentose del D. POPE contro ogni sorta di eruzioni della pelle, esso è anche utilissimo per bagno.

Sapone di olio di Girasole

Sapone imperiale «Venere»

del D. POPE

finissimi saponi da toilette, migliori rimedii per l'abbellimento.

Si diffondono le imitazioni che secondo l'analisi fatta, contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO

UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami - Filippuzzi, Comelli, Bosero, Alessi Comessatti; nei negozi di Augusto Verza, di Giuseppe Rea, di Angelo Flora

successore della Ditta Clain e nella drogheria F. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente veri prodotti del D. POPE.

